

John Ronald Reuel Tolkien

## La storia degli anelli

da *Il Signore degli anelli* (1954)

*Uno dei protagonisti della saga Il Signore degli Anelli è Gandalf, uno stregone saggio e intelligente che ha il compito di aiutare Bilbo e Frodo, due hobbit, "mezzi" uomini, piccoli di statura, pacifici e allegri.*

*In questo brano, Gandalf racconta la storia dell'anello, l'oggetto magico al centro della vicenda; Frodo e Gandalf affronteranno peripezie e pericoli di ogni genere per cercare di liberarsene.*

*Il testo ci introduce nel complesso mondo creato da Tolkien, un modello per il genere fantasy.*

Frodo tirò fuori l'anello dalla tasca dei calzoni, dov'era attaccato ad una catenella fissata alla cintura. Lo staccò e lo consegnò lentamente allo stregone. Era diventato all'improvviso terribilmente pesante, come se rifiutasse di essere toccato da Gandalf o come se Frodo stesso fosse riluttante a darlo. Gandalf lo guardò alla luce. Sembrava fatto di oro puro e solido.

- Ci vedi scritto nulla? - chiese.

- No - rispose Frodo. - Non c'è assolutamente niente. È del tutto liscio e non troverai né un graffio né un punto logoro.

- Ebbene, osserva attentamente! - e lo stregone lo lanciò all'improvviso nel mezzo dei tizzoni incandescenti del camino, con sommo stupore e rammarico di Frodo, che con un grido si slanciò per afferrare le molle; ma Gandalf lo trattenne.

- Fermo! -, ordinò con timbro severo, lanciando una rapida occhiata a Frodo da sotto le setolose sopracciglia.

L'anello non subì alcuna apparente trasformazione. Dopo un po' Gandalf si alzò, chiuse le imposte e tirò le tende. La stanza diventò scura e silenziosa. Per un attimo lo stregone rimase in piedi fissando il fuoco, quindi dopo essersi chinato per prendere l'anello con le molle e posarlo per terra davanti al camino, lo raccolse subito. Frodo lanciò un grido.

- È perfettamente freddo - lo rassicurò Gandalf. - Prendilo.

Frodo tese una mano riluttante: l'anello sembrava più spesso e pesante che mai.

- Tienilo tra il pollice e l'indice e guardalo da vicino! -, disse Gandalf. Frodo fece come diceva lo stregone, e vide delle linee finissime, più fini di quella della più esile penna d'oca, tutto intorno all'anello, sia all'interno che all'esterno: linee di fuoco che parevano formare le lettere di un flusso di parole. Brillavano estremamente luminose ed

incandescenti, eppur remote, come se scolpite in abissali profondità.

– Non riesco a leggere questa scrittura di fuoco –, confessò Frodo con voce malferma.

– No –, disse Gandalf, – ma io sì. Le lettere sono elfiche<sup>1</sup>, scritte alla maniera arcaica, ma la lingua è quella di Mordor<sup>2</sup>, che non voglio però pronunciare qui. Ti dirò semplicemente cosa vuol dire più o meno nella Lingua Corrente:

Un Anello per domarli, Un Anello per trovarli,

Un Anello per ghermirli e nel buio incatenarli.

Sono solo due versi di un antichissimo poema della tradizione elfica:

*Tre Anelli ai Re degli Elfi sotto il cielo che risplende,*

*Sette ai Principi dei Nani nelle lor rocche di pietra,*

*Nove agli Uomini Mortali che la triste morte attende,*

*Uno per l'Oscuro Sire chiuso nella reggia tetra*

*Nella Terra di Mordor, dove l'Ombra nera scende.*

*Un Anello per domarli, Un Anello per trovarli,*

*Un Anello per ghermirli e nel buio incatenarli,*

*Nella Terra di Mordor, dove l'Ombra cupa scende.*

S'interruppe qualche secondo e poi disse con voce lenta e grave: – Questo è l'Anello Sovrano, quello che serve a dominarli tutti. È quell'Unico Anello che egli<sup>3</sup> perse molto tempo fa, affievolendo di parecchio la propria potenza. Lo desidera più di qualsiasi altra cosa al mondo, ma non deve mai più riaverlo.

Frodo rimase muto ed immobile. Il terrore, giganteggiante come una nuvola nera sorta da est per inghiottirlo, sembrava stringerlo in una morsa.

– Quest'anello! –, balbettò. – Ma com'è possibile che l'abbia io?

– Ah! –, esclamò Gandalf. – È una lunga storia. Risale ai primordi, su su fino agli Anni Neri, che solo i dotti e gli eruditi ricordano ancora. Se ti dovessi raccontare tutta la storia, saremmo ancora seduti qui quando l'inverno sarà succeduto alla primavera.

– Ieri sera ti ho parlato di Sauron il Grande, l'Oscuro Signore. Le voci che corrono sono vere: egli s'è messo di nuovo in movimento, abbandonando il suo forte nel Bosco Atro per ritornare ad abitare la vecchia fortezza nella Torre Oscura. È un nome che persino voi Hobbit avete sentito, come

---

**1 elfica:** la lingua degli Elfi, la più antica popolazione che abita la Terra di Mezzo.

**2 Mordor:** è il paese di Sauron, una terra tetra, circondata da nuvole e montagne, abitata dai servi dell'Oscuro Signore.

**3 egli:** Sauron è l'Oscuro Signore di Mordor, uno spirito malvagio e potentissimo.

un'ombra ai confini delle vecchie storie. Sempre, dopo una disfatta e una tregua, l'Ombra si trasforma e s'ingigantisce nuovamente.

– Avrei tanto desiderato che tutto ciò non fosse accaduto ai miei giorni!  
–, esclamò Frodo.

– Anch'io, – annuì Gandalf – come d'altronde tutti coloro che vivono questi avvenimenti. Ma non tocca a noi scegliere. Tutto ciò che possiamo decidere è come disporre del tempo che ci è dato. E ormai i giorni cominciano ad apparire neri e foschi. Il Nemico sta diventando rapidamente molto forte. I suoi piani sono lungi dall'essere maturi, credo, ma sono già a buon punto. Dovremo lottare con accanimento. Avremmo dovuto farlo anche senza questo terribile evento. Al Nemico manca ancora una cosa che gli possa dare la forza e la scienza necessarie a demolire ogni resistenza, distruggere le ultime difese e far piombare tutte le terre in una seconda oscurità: gli manca un Anello, l'Unico.

– I Tre più belli sono stati nascosti dai Re degli Elfi e la sua mano non li ha mai sfiorati né macchiati. Dei Sette toccati ai Re dei Nani<sup>4</sup>, tre li ha ripresi e gli altri sono stati annientati dai Draghi. I Nove che diede agli Uomini Mortali, grandi e orgogliosi, servirono ad irretirli. Tanto tempo fa caddero sotto il dominio di quell'Unico Anello diventandone gli Spettri, ombre sotto la sua grande Ombra, i suoi servitori più terribili. Tanto tempo fa, ormai. Quanti anni sono passati dal giorno in cui i Nove si allontanarono! Eppure, chissà? Mentre l'Ombra torna ad ingigantirsi potrebbero tornare. Ma ora basta!

Questo è il punto: i Nove se li è riuniti attorno, come anche i Sette che non sono stati distrutti. I Tre sono ancora nascosti, ma ciò non lo preoccupa più. Vuole solo quell'Unico, quello che fece lui stesso, che gli appartiene. Gli aveva trasfuso gran parte del suo potere, affinché potesse dominare tutti gli altri. Se lo recupera, potrà di nuovo comandarli tutti, ovunque essi siano, anche i Tre nascosti; tutto ciò che è stato compiuto con essi sarà messo a nudo, ed egli sarà più forte che mai. È questo il terribile evento, Frodo. Egli pensava che quell'Unico fosse stato annientato, che gli Elfi l'avessero distrutto, come infatti avrebbe dovuto essere. Ma ora sa che non è distrutto, che è stato trovato: e lo sta disperatamente cercando e non riesce a pensare ad altro. È la sua grande speranza e il nostro angoscioso terrore.

– Ma perché non è stato annientato? – gridò Frodo. – E come ha fatto il Nemico a perderlo, se era così forte e se ci teneva talmente al suo tesoro?  
– Strinse forte l'Anello che teneva in mano, come se vedesse già protesi,

---

**4 Nani:** un'altra popolazione del mondo immaginato da Tolkien.

minacciosi davanti a lui, degli oscuri artigli.

– Gli fu tolto – rispose Gandalf. – Molto tempo fa la forza degli Elfi era più potente di adesso, e ancora non tutti gli Uomini erano ridotti in schiavitù. È un capitolo di storia arcaica che è forse opportuno ricordare; anche allora c'era panico e dolore, e l'oscurità si infittiva, ma le gesta di valore e le grandi imprese non furono del tutto vane. Ma per il momento, poiché ciò che ti interessa e ti serve di più è di sapere com'è che l'anello è caduto nelle tue mani, mi limiterò a raccontarti questa parte della storia, che è già piuttosto lunga. Furono Gilgalad, il Re elfico, ed Elendil dell'Ovesturia a sconfiggere Sauron, pagando con la propria vita quella eroica impresa; fu così che Isildur, figlio di Elendil, si impadronì dell'Anello tagliando a Sauron il dito che lo portava. Lo spirito dell'Oscuro Signore, completamente sopraffatto, fuggì via e rimase nascosto per lunghi anni, fin quando la sua ombra riprese nuovamente forma nel Bosco Atrato.

Ma l'Anello fu perduto: cadde nel Gran Fiume, Anduin, e sparì. Mentre Isildur procedeva verso nord, costeggiando la sponda orientale del Fiume, gli Orchi, che gli avevano teso un agguato vicino a Campo Gaggiolo, trucidarono quasi tutta la sua gente. Isildur riuscì a tuffarsi in acqua, e mentre nuotava l'Anello gli scivolò dal dito e lui tornò ad essere visibile: gli Orchi lo scorsero subito e lo uccisero con le frecce. Gandalf s'interruppe un istante.

– E lì, negli stagni profondi in mezzo a Campo Gaggiolo – proseguì – l'Anello uscì dalla leggenda e nessuno ne seppe più niente.

da J. R. R. Tolkien, *Il Signore degli anelli*,  
Milano, Bompiani, 2004, riduzione